

LO SPELEO E L'ALLIEVO

Lo speleo e l'allievo lasciàron lo scavo / e andarono insieme incontro al Timavo.

La terra era rossa nei campi solcati / e il sole giocava fra i pini bagnati.

Le grandi doline del Carso Triestino / portavano infisse le croci del vino,
costeggiava il prato il nudo sentiero / e aperta la botola, un gran vuoto nero.

I due discendevano, il buio cresceva / lo speleo parlava e all'altro diceva
che uomini forti e senza paura / lì avevan vissuto una grande avventura.

“Qui Lindner ha visto per primo quel fiume / passare impassibile al chiaro di un lume
ha visto sé stesso coprirsi di gloria / e i Grottenarbeiter entrar nella Storia”.

Lo speleo parlava guardando col cuore / “io vedo le torce ed il loro tremore
immagino il pianto di quei scopritori / dar sfogo alla gioia e lavare i dolori.

E in questa caverna, fin dove si perde / cadevan le gocce e l'acqua era verde
montagne di sabbia e di massi portati / da piene del fiume seguendo gli strati”.

L' allievo sentiva la forza del mito / e il cuore batteva nel vuoto infinito,
e poi disse all'altro, con voce esitante / “mi piaccion le grotte, vediamone altre”.